

◆ **Il Cavaliere si dice pronto a trattare ma ribadisce le sue condizioni**
E Casini: no al doppio turno di collegio

◆ **Da Violante nuovo appello per le riforme**
Soda (Ds): «Avanti con la raccolta di firme per sostenere la nostra proposta»



Il leader del Polo Silvio Berlusconi arriva alla sede di Forza Italia a Roma; in alto Sergio Mattarella capogruppo dei popolari alla Camera

Legge elettorale, diktat del Polo

Berlusconi: «Si può fare solo partendo dal patto della crostata»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Trattare sì, ma alle mie condizioni. No, alle mie. Sembra questa la strada su cui si sta incamminando la cosiddetta ripresa del dialogo tra i poli a proposito della riforma della legge elettorale. Berlusconi aveva detto: sediamoci intorno a un tavolo. E dall'Ulivo gli avevano risposto: bene. Ieri il cavaliere è tornato sull'argomento per precisare: «Siamo disposti a sedersi intorno a un tavolo per trovare un sistema che abbia una maggioranza allargata. Certo che la nostra proposta rimane il doppio turno di coalizione. E anche con An c'è l'accordo in tal senso. Fini ha affermato di non essere d'accordo con il doppio turno di collegio, che è la proposta del Partito comunista». Il cavaliere - che ieri ha parlato mentre era nel ritiro del Milan - voleva riferirsi alla Quercia, ma come è noto, da un po' di tempo in qua preferisce chiamarlo Pei, giusto per non smentire di essere in campagna elettorale. Salvo capire come possa credere che in queste condizioni i suoi «interlocutori» accettino di sedersi intorno a un tavolo. Non è un caso, dunque, che Antonio Soda, uno degli sherpa più autorevoli dei Ds affermi: «Noi stiamo raccogliendo le firme per il doppio turno di collegio, abbiamo una proposta di legge concreta, mentre Berlusconi interviene con una generica, mai messa per iscritto. In queste condizioni non credo che ci si possa incontrare per trovare una soluzione».

Insomma, le posizioni restano distanti. Ieri anche Pier Ferdinando Casini ha ribadito che il Ccd è per il doppio turno di coalizione, mentre An è stata ancora più dura. Adolfo Urso: «La riforma non deve essere a doppio turno di collegio». Inutile, dunque, l'ulteriore appello di Violante affinché si lavori per questa riforma, ma senza dimenticare le altre? Parrebbe di sì, se si seguono le dichiarazioni ufficiali. Che potrebbero anche essere interpretate come inevitabili al via di una trattativa di difficile soluzione: cioè nessuno può scoprirsi, nessuno può dire che è pronto a cedere su questo o su quel punto. Ma c'è un ma. E lo fa capire lo stesso Berlusconi quando conclude il suo ragionamento: «Vedremo se ci saranno proposte di compromesso». Conta, il cavaliere,

sulla sindrome Di Pietro, sul timore di tanti, da una parte all'altra dello schieramento, che il referendum Segni-Di Pietro possa essere ammesso dalla Corte costituzionale, che venga votato e magari approvato. Senza la possibilità di disinnescarlo magari con le elezioni anticipate, dato che cadrebbe nel semestre bianco. L'unica alternativa è fare una legge di riforma che recepisca il quesito referendario - che propugna l'abolizione della quota proporzionale. E su questa linea si inserisce anche Urso - scontentando l'alleato Ccd - quando dice: «Non siamo disponibili in alcun modo a soluzioni pasticciate il cui fine sia quello di far saltare la via referendaria o peggio ancora tornare ad un sistema proporzionale sotto qualsiasi forma». E dunque? Berlusconi, nonostante tutto, conta sul lavoro che nella massima discrezione si sta facendo per elaborare una proposta davvero di mediazione. Ma uno dei diretti interessati smorza ogni speranza. «Non è assolutamente così», afferma Sergio Mattarella. Il quale a chi gli chiede quale strumento può essere utilizzato per schiodare le posizioni intransigenti, sorride e risponde: «Un fabbro, non certo un parlamentare». Ma poi aggiunge: «Non ha senso logico che per evitare il referendum si debba essere costretti a fare comunque una legge. Quella attuale funziona e dunque perché insistere su una convergenza che non c'è? In ogni caso il referendum secondo me non sarà ammesso e comunque non passerebbe. E se anche avvenisse il contrario significherebbe che gli italiani lo vogliono e si terrebbero ciò che hanno votato».

Anche Soda, alla fin fine, preferirebbe la legge attuale piuttosto che una nuova peggiorativa; mentre la diessina Gloria Buffo suggerisce di trovare una soluzione nei sistemi in uso per le elezioni regionali o provinciali. Che sono due degli otto sistemi vigenti, ricorda il popolare Lusetti. Il quale propone che i riformatori elaborino un testo organico, onde evitare confusione. E dunque, se mediazione, nonostante tutto, debba avvenire, da dove partire? Dal patto di casa Letta, o meglio dal testo di legge che da quello prese spunto e che porta la firma di Mattarella. Invece il diessino Passigli rilancia varie soluzioni: dall'abolizione dello scorporo, ad un premio di maggioranza che favorisca un'aggregazione tra partiti, oppure varianti non penalizzanti del doppio turno di collegio. Comunque il verde Manconi avverte: «Questa volta per la riforma elettorale non ci saranno accordi fatti in sala da pranzo».

PRIMO PIANO

Tangentopoli, Cossiga annuncia il suo no

RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA Cossiga «il picconatore» sbarca per la prima volta alla festa dell'Unità e si trova subito a suo agio. Rende omaggio ai grandi padri della sinistra comunista italiana, Gramsci e Togliatti citandoli più volte come esempi di virtù politica. Plauda al «coraggio» di Massimo D'Alema nel dialogare con Berlusconi. Si inchina ai Democratici di sinistra perché sono riusciti a cambiare, «attualizzare e modernizzare il comunismo nazionale che è sempre stato diverso da quello internazionale». E così il grande nemico, il presidente picconatore, contro il quale il Pci arrivò al punto di chiederne l'impeachment, sembra ritrovare il feeling con il popolo di sinistra e chiudere le vecchie ruggini. Scherza su questa sua «prima volta» alla festa dell'Unità. «Ho sempre avuto un rapporto di odio e amore con i comunisti e le feste dell'Unità capitavano sempre nei momenti di odio». Il pubblico applaude e ride.

La sala dove parla l'ex presidente della Repubblica è la stessa dove qualche giorno fa Massimo D'Alema aveva definito Cossiga «un combattente politico giocoso e arguto». Al suo fianco c'è Marco Minniti, numero due dei Ds. Ad intervistarlo è il direttore dell'Unità Paolo Gambescia. Il presidente ne ha anche per lui. «Non sarei venuto a parlare con te se avessi tolto il nome di Gramsci dalla testata». La platea apprezza e applaude.

La prima domanda di Gambescia ripropone la questione che è al centro del dibattito politico. Se verranno a meno i voti di Rifondazione, Cossiga e il suo gruppo politico sono disposti a votare la finanziaria e a quali condizioni? La risposta dell'ex presidente è la stessa che sta dando da alcuni giorni. L'Udr voterà se verranno separate le 35 ore dalla finanziaria e se Prodi prenderà l'impegno di dimettersi. E dopo? «La soluzione più limpida sarebbero le elezioni politiche». Ma se la crisi si aprisse a ridosso o già dentro il semestre bianco cosa succedere? Cossiga dice «no» alle maggio-

ranze variabili. Il voto sull'allargamento della Nato va considerato un caso isolato e non ripetibile. «Prodi si deve dimettere e a quel punto si fa una maggioranza diversa e noi siamo pronti a prendere in considerazione tutte le ipotesi per il bene del paese». Ma alla fine si è augurato che «Rifondazione voti la finanziaria facendo prevalere l'interesse di un progetto generale sulle singole questioni». Minniti ha invece ribadito la posizione dei Ds. E cioè lavorare perché la maggioranza si ri-

compatti e Rifondazione voti insieme all'Ulivo. «Non può esserci chi si sfilia e chi all'ultimo momento fa la ruota di scorta. Un'eventuale rottura di Rifondazione non sarà indolore e nella sinistra si aprirà una ferita che durerà a lungo». Se la maggioranza non riuscirà a votare la finanziaria per il governo sarà crisi e la prospetti-

va «più limpida sarebbero le urne». Ma Minniti è convinto che esistano ancora gli spazi per convincere Bertinotti a votare.

Una novità politica Cossiga l'ha regalata: il suo «no» alla commissione su Tangentopoli chiesta invece a gran voce da Berlusconi. «Sarebbe inutile e dannosa perché non porterebbe alla verità, non chiarirebbe cos'è stata Tangentopoli, sarebbe usata come strumento di lotta politica degli uni contro gli altri, renderebbe più acido il clima politico e allontanerebbe quella normalizzazione di cui il paese ha bisogno». Nota la posizione dei Ds ricordata da Minniti: non si può fare una commissione con le caratteristiche richieste dal Polo perché si trasformerebbe in uno strumento contro i giudici. Ma Cossiga a nome di chi parla? Domanda legittima visto che nelle stesse ore a Roma Mastella e Buttiglione dicono che l'Udr è a favore della commissione. Salvo poi (capito l'umore del grande capo) aggiungere, per bocca sempre di Mastella, che il partito lascerà «libertà di coscienza».

Ferrara invoca il colpo di spugna

Il direttore del Foglio si appella ai Ds, ma riceve fischi

GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA Giuliano Ferrara è tornato, ieri sera, a confrontarsi con il pubblico della Festa nazionale de "l'Unità". Con il direttore de "Il Foglio" scambiamo qualche battuta prima che inizi un confronto che si preannuncia infuocato, con Pietro Folena, membro dell'Esecutivo nazionale dei Ds, e il Procuratore nazionale antimafia, Pier Luigi Vigna, sul tema: «Giustizia e legalità».

Ferrara, fedele alla sua immagine di «provocatore», non si lascia sfuggire l'occasione per richiedere l'uscita definitiva da «Tangentopoli», voltando, drasticamente, pagina. Sarà sonoramente fischiato e contestato per le sue critiche ai pm, soprattutto quando risponderà alle contestazioni con la frase, rivolta al pubblico in subbuglio: «In un paese normale la gente non sta dalla parte del boia come fate voi...».

Perché questo ritorno alle Feste di partito, dopo un periodo di assenza volontaria, e proprio per discutere uno degli argomenti politici più controversi e scottanti del momento, come è quello della giustizia?

■ **L'INTERVISTA**
 «Politici e magistrati si condizionano a vicenda»

«E veniamo al dibattito sulla giustizia. Cosa intende dire su questo tema al "popolo della Festa" ed ai suoi interlocutori?»
 «Che in Italia, nel corso degli anni novanta, si è affermata una nuova classe dirigente della politica e nella magistratura reciprocamente condizionata. Che non c'è più un processo giusto in questo Paese poiché c'è un uso distorto della carcerazione preventi-

va, un utilizzo dei pentiti e dei delatori in genere che è caratterizzato dall'assenza di qualsiasi controllo e che è del tutto privo di ogni equilibrio».

Con quali problemi e conseguenze, a suo parere, sul mondo della politica e delle istituzioni?

«Nel nostro Paese non c'è più un processo giusto, ma c'è una politica piegata dal sospetto dell'uso, appunto politico, della giustizia. Siamo in presenza di un capo dell'opposizione che dice di essere perseguitato dai magistrati e di un leader della maggioranza che gli risponde, semplicemente, di starse-ne zitto».

Per un partito serio, importante, come i Democratici di sinistra, è un problema. Tutto questo va risolto, e rapidamente. I Ds devono impegnarsi per rimuovere tale situazione e riportare la politica e la giustizia, assieme, nella normalità».

Quale è il gesto che risolve, cosa chiede che sia fatto affinché torni la "normalità" di cui parla?

«L'amnistia, il "colpo di spugna". Sono l'unica strada percorribile e veramente efficace. Questo è quello che chiedo e propongo chesia fatto in tempi rapidi».

Fest@nazionale98
l'Unità
Oggi

Arena 17.30
 Manifestazione conclusiva della Festa Nazionale
 Con Massimo D'Alema Segretario politico Democratici di Sinistra
 Alessandro Ramazza Segretario Democratici di Sinistra Bologna
 Stefano Sedazzari Responsabile Nazionale Feste de l'Unità

Sala Dibattiti Centrale 10.00
 Paolo Gambescia Direttore de l'Unità incontra i lettori del giornale

Sala «Idee in cammino» 10.00
 Gruppi Parlamentari DS-L'Ulivo Bologna dalla parte degli anziani
 Incontro con Lilla Golfarelli e Donata Lenzi

20.00
 Presentazione del libro di Vincenzo Vita L'inganno multimediale ne discutano con l'autore:
 Franco Rositi Sociologo
 Derrick De Kerckhove Università di Toronto conduce
 Aldo Fontanarosa Giornalista de La Repubblica

21.00
Casa dei Pensieri '98
 Serata Paulo Coelho
 Dialogo di Luigi Bosi e Emilio Rebecchi con Paulo Coelho autore del libro Monte cinque, Bompiani
 Presidente Gian Mario Anselmi
 L'incontro sarà preceduto da alcune letture da testi di Paulo Coelho a cura di Marcello Sinigaglia

22.30
Casa dei Pensieri '98
 Scrivere Irlanda: una donna
 Dialogo di Carla Comellini con la scrittrice irlandese Catherine Dunne autrice del romanzo La meta di niente, Guanda
 Presidente Vita Fortunati
 Al termine letture leopardiane e di propri testi di M. Sinigaglia e del giovane poeta Giuseppe Palazzolo

Estragon Summer festival 22.00
 Irish Folk Festival con Folkabbestia e Mocogno Rovers. Ingresso gratuito

Balera 21.00
 Mauro Nanni

Jazz Club 23.00
 Hengel Gualdi Quartet

Piazza RoseRosse 21.30
 Un cubo da morsi di Katia Beni cabaret

Apertura ludoteca 16.00
18.30
 La bottega della fantasia giochi e costruzioni con gli animatori di Senza il Banco

21.00
 Discobimbo balli e coreografie condotti da Valentina

Area Sportiva
15.00
 Arrampicata Sportiva manifestazione per Under 14 e Under 10 maschile e femmine iscritti UISP e FASI

20.00
 Pallavolo Triangolare Bologna-Trieste-Pola gare di ritorno 6x6 su sabbia

20.00
 Beach Volley 3x3 maschile e femmine

20.00
 Torneo di Calcio in acqua promosso da Lega calcio Uisp in collaborazione con Gruppo sport Ds Terni finali nazionali

21.00
 Fino alle ore 24.00 prove pratiche aperte a tutti (età minima 4 anni)

Tombola 21.00
Supertombola 22.00

DEMOCRATICI DI SINISTRA
 P.S.E.